

Biblioteca
Civica di Verona

D

382

3

Diaroma ex Musca

1761

goldoni

IL MERCATO DI MALMANTILE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA
DI POLISSENO FEGEJO P. A.

DA RAPRESENTARSI NEL TEATRO
DELL' ACCADEMIA VECCHIA

Nella Fiera dell' Anno 1761.

Dedicato a Sua Eccellenza il N.H. Sig,

A L V I S E P.
C O N T A R I N I
C A P I T A N I O V I C E P O D E S T A
D I V E R O N A .

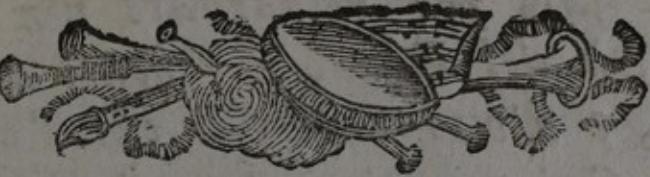


IN VERONA , MDCCCLXI.

Per Dionisio Ramanzini Librajo a S. Tomio.

Con Licenza de' Superiori.





ECCELLENZA

© Biblioteca Civica di Verona



Eramente doverissimo a-
ver cagione d'arrossirsi
presentandosi all'E.V. con si piccio-
la offerta qual è un Dramma gioco-
oso musicale se non confidassimo che

A 2 Ella

PERSONAGGI.

PARTI SERIE.

LA MARCH. VEDOVA di Bel Poggio.

La Sig. Isabella Gazzi.

IL CONTE della Rocca.

Il Sig. Domenico Occhipinti.

PARTI BUFFE.

RUBICONE, Ciarlatano.

Il Sig. Giacomo Fiorini.

BRIGIDA, Figliuola di Lampridio.

La Signora Agata Masi.

LENA, Contadina.

La Sig. Cecilia Masi.

LAMPRIDO Governatore di Malmant.

Il Sig. Vincenzo Goretti.

BERTO, Contadino sciocco.

Sig. Gaetano Simonetti.

LA MUSICA.

Del Sig. Domenico Fischietti, Maestro di
Cappella Napolitano.

BALLARINI.

La Sig. Cecilia Annibali. | *Il Sig. Bartolomeo Cambi;*
La Sig. Teresa Simonetti. | *Monsieur Vincenzo Savoli;*
La Sig. Marina Roda. | *Il Sig. Domenico Masini.*

I Balli sono d'invenzione, e direzione
del Sig. Bartolomeo Cambi.

Dell'E.V.

Umiliiss. Divotiss. ed Obligatiss. Servidori
Gp Impressarj.

TA

A 3

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Piazza rustica in pianura con fabbriche Antiche , e in distanza il Castello di Malmantile sopra una Colina , e Contadini con diverse mercanzie , che formano il Mercato.

Sala in casa del Governatore.

Nell' Atto Secondo.

Cortile in casa del Governatore.

Luogo per le udienze del medesimo.

Nell' Atto Terzo.

Cortile.

Sala.

IL VESTIARIO.

Sarà di ricca , nuova , e vaga invenzione del Signor N. N.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza rustica in pianura con Fabbriche antiche e in distanza il Castello di Malmantile sopra Collina.

Varie Botteghe ammovibili , con merci , e venditori , che formano il Mercato , e vari Contadini , e Contadine , che vendono i loro prodotti.

Berto , e Lena ai loro posti . Lampridio , il Conte della Rocca , e Brigida , che passeggianno per il Mercato , e Rubiccone da un lato per esercitare la sua professione .

Tutti cantano come segue .

CHE bella Festa , che bel Mercato .
Qui tutto è bello , qui tutto è grato
Non vi è Castello più signorile
Del bel Castello di Malmantile
Aria sanissima - Terra buonissima ,
Che giocondissima , per noi farà .

Lena , e Berto .

Chi vuol Capponi , chi vuol Galline ?
Chi vuol comprare le ricottine ?
Chi vuol dell' ova si accosti qua .
Il Conte , Lampridio , e Brigida .
Chi va , chi viene , chi compra , o vende ?
E al Mercato le sue faccende
Ciascun può fare con libertà .

A 4

Rub.

A T T O

Rub. Ecco Signori, l'operatore
Io son un Medico di gran valore
Che a tutti recca la sanità.
Tutti Che bella Festa, che bel Mercato
Qui tutto è bello qui tutto è grato.
Non vi è Castello più signorile
Del bel Castello di Malmantile.
Aria sanissima - Terra buonissima,
Che giocondissima per noi farà.
Lamp. Che dice, Signor Conte,
Di questo bel Mercato?
Ne ha veduto un più bello in altro stato?
Cont. Certo, ve lo protesto
Il Mercato miglior non vi è di questo.
Ma voi di Malmantile
Degno Governatore,
Lo rendete migliore, e a maraviglia,
Cresce la sua beltà, la vostra Figlia.
Lamp. Oh Signor mi confonde...
Troppa grazia mi fa coi detti suoi...
Al complimento rispondete voi. *a Brig.*
Brig. Risponderò come da me si suole
Liberi sensi in semplici parole.
Il Conte della Rocca,
Per grazia, per bontà.
Non ha fatto che dir la verità.
Lamp. Che tu sia benedetta.
(Pare una Dottoressa.)
Cont. Il Padre è stolto, e un po leggiera è anche essa.
Lena, e Berto.
Chi vuol Capponi, chi vuol Galline?
Chi vuol comprare le ricottine.
Chi vuol dell'ova si accosti qua.
Lamp. (Cotesti Contadini,
Che vengono al Mercato
L'utile, che mi vien non mi hanno dato:
Ho del Conte un pochin di soggezione.)
Via Signor Conte, andate.
Pallegiate, comprate,
E voi Figliuola mia

P R I M O.

Le dovete servir di compagnia.
Cont. Se l'onor mi concede,
Eccomi qui a servirla.
Brig. Sono tutta disposta e favorirla.
Bub. Ecco Signori l'operatore,
Io son un Medico di gran valore,
Che a tutti recca la sanità.
Lamp. (Anche costui, che dice sì
Medico operatore
Dee col Governatore
Far la sua obbligazione,
Se vuole esercitar la professione.) *da se.*
Galant'uomo.
Rub. Signore
Lamp. Una parola.
Rub. Eccomi ad obbedirla. *si accostano.*
Se ha qualche Malattia saprà guarirla.
Lamp. Io per grazia del Ciel nella mia età.
Godere la sanità.
Rub. Sfortuna mia.
Lamp. Bacio le mani di Vosignoria.
Rub. Signor, chiedo perdono,
Per far veder chi sono.
Davvero, io bramerei,
Che avesse almen cinque malanni, o sei.
La Sciatica, la Gotta,
La Febre, lo Scorbuto, il mal'Orina,
Piaghe, Fistole, Doglie per la vita.
E farebbe da me tosto guarrita.
Lamp. Signor Operatore,
Grazie al vostro buon Core
Io bisogno non ho del vostro aiuto
Ma alla Carica mia chiedo il Tributo.
Rub. Subito imminente,
Un Tesoro Signor darle destino.
Eccole per i Galli un cerotto...
Lamp. Io non voglio cerotti...
Rub. Ecco un'arcano,
Da cui vedrà portenti:
La polve mia per risanare i denti

A T T O

Denti guasti, gelati,
Dal verme divorati,
Deboli, traballanti,
Nelle Mascelle infranti,
Senza ferri, tanaglie, e pulicani,
Colla polvere mia ritornan sani.
Lamp. Della polvere vostra
Noi parlerem dappoi.
Ora voglio da voi...
Rub. Prenda Signore,
Prenda questa porzion del mio Liquore.
Questo è un liquor gemmato
Coll'oro incorporato,
D'Erbe composto, di radici, e sali,
Di Balsami, di Gome, e Minerali
Buon per la digestione
Buon per la Convulsione
Per Calcoli, per Febri, ed Etsia
Per dolori di Corpo, e Idropisia.
Lamp. Buon per quel, che volete
Ma voi non intendete
Quel, che or da voi pretendo...
Rub. Eh sì Signore, intendo
Ella crede, ch'io sia
Un di coloro Cirtatan chiamati.
Ecco qui gli attestari
Delle cure, che ho fatto. Favorisca...
Lamp. Io non voglio saper...
Rub. Senta, e stupisca.
Noi sottoscritti facciamo fede
A chi ne dubita, a chi non crede,
Che Rubicone l'operatore,
E un'Uomo celebre è un gran Dottore,
Che ha fatto cose da inorridir.
A Boboli ha guarrito
Un'etico spedita,
A Siena ha rissanato
Un povero stroppiato
A pisa ad un'Idropico
Donò la sanità.

E per

P R I M O:

E per la verità
Diciamo, ed attestiamo
Che il gran Dottore
L'Operatore,
Ha rissanati
Tanti ammalati
Che dai Maledici
Speziali, e Medici
Perseguitato
Fu discacciato per impostor,
Viva il gran Medico l'operator.

S C E N A II.

Lampridio, Lena, Berto, e detti.

Lam. PER dir la verità non mi credeva,
Ch'ei fosse un'uom sì bravo.
Tanta gente ha guarito! Io gli son schiavo.
Merita la Virtù dove si trova
Essere rispettata
Mia Figlia letterata
Goderà di saper i pregi suoi.
Vuò, che egli venga a definar con noi.
Venite Contedine, e Contadini
(Spendere non vorrei molti quattrini.)

Lena. Se vuole un bel Cappone.

Lo puol comprat da me

Se vuole un bel Piccione

Nel mio Cestino c'è.

Berto. Se vuol dell'ova fresche

Da me le troverà.

detto. Io vendo roba buona

Di meglio non si dà.

Veda, prenda

Compri, spenda

Io vendo roba buona

Di meglio non si dà.

Lamp. Questa Contadinella

Tanto è graziosa, e bella,

A 6

Che

A T T O

Che quasi quasi , se piacesse a Lei,
La sua bella grazietta io comprerei.
da se parlando di Lena.

Bert. Signor , se vuol dell' ova ...
Lamp Si , aspettate , *a Bert.*
Bella ragazza , come vi chiamate? *a Len.*

Len. Lena ai vostri comandi.

Lamp Dove state di Casa?
Len. Sto qui poco lontano.

Bert. Se vuol dell' ova ...
Lamp. Acchetati , Villano.
Lasciatemi veder , che cosa avete. *a Len.*

Len. Ecco , Signor , prendete
Questa grassa Gallina.

Lam. Date la qui (Che morbida manina .) *da se.*
Mi fareste il piacere
Di portarmela a Casa? *a Len.*

Len. Si Signore .

Bert. Sono freschi , Signor .

Lamp. Che seccatore .

Len. Quanto la pagherete? *a Lamp.*

Lamp. Tutto quel che vorrete ,
Basta , che voi vogliate ...

Bert. Vuol comprare da me ?

Lamp. Non mi seccate .

Bella Lenina
Cara Carina
Questa Gallina

Io comprerò . *a Lena.*

Non mi seccate
Non mi annoiate
Da voi comprare
Per or non vuò . *a Bert.*

Sarà perfetta
La Gallinetta ,
Ma graziosetta
Voi fiete ancor . *a Lena.*

Ma che insolenza :
Che impertinenza ,
Che impertinente

Che

P R I M O.

Che seccator !
Vi aspetto in Casa .
Tacetevi un po .
Venire presto .
Comprare non vuò .

Andate al diavolo
Non si può vivere
In Piazza a spendere
Più non vedrò .

13
a Bert.
a Len.
a Bert.
a Len.
a Bert.

parte

S C E N A III.

Lena , Berto , e deiti .

Bert. SI vendon facilmente
I Capponi , i Polastri , e le Galline
Facendo il giocolin colle Manine :

Len. Via tacete , invidiosi ,
Son giovine onorata ,
Non sono una sfacciata
E se mi stuzzicate niente niente ...
Non mi voglio scaldar fra tanta gente .
Son chi son ; mi maraviglio
Dir di me non si potrà ,
E tacete io vi consiglio ,
Che per voi meglio farà .
Se mi dicon , ch'io son bella ,
Se vezzosa alcun mi appella ,
Non si offende l' onrsta .
La pecorella
Nel mezzo al prato
Serba illibato
Suo bel candor
Son poverella
Ma innocentina
Son tenerina
Dolce di Cor .

parte .

SCE

47

A T T O
S C E N A IV.

Berto s'è tolto, e detti.

O che onesta Cittella
Non fa che sia
Trattar di Mercanzia....
Ah non vuò dire
Perchè convien talvolta, almen per uso
Tenere ancora il ver in se racchiuso.
Ma se tacerò
Parleran mille, che la Galanteria
Di quella Donzeletta
O li compiacque già o li diletta.
Io l'ho veduta con più di cento.
Far la vezzosa per Civettar.
Ma non sta bene di mormorar.
Dietro la porta
L'ho ritrovata
L'innamorata
Sapeva far
Ma non sta bene di mormorar.
So tante cose
Ma non le dico
Un certo intrico
So, ch'è accaduto.
Ed ho veduto...
Non vuò parlar
Che non sta bene di mormorar. *parte*

S C E N A V.

Camera in Casa di Lampridio.

Il Conte, e Brigida.

Brig. No, caro Signor Conte.
Non mi lasci si presto. Favorisca
Di restar con me, mi divertisca,

Cont.

P R I M O.

15

Cont. Veramente, Signora,
Io non ho gran talento
Per dar divertimento, e non vorrei
Vi voleste spassar de' fatti miei.
Brig. So la mia obbligazione.
Il mio Cuore ha per lei rispettazione.
Cont (Tanta bellezza unita
A sì gran scioccheria non è un peccato ?)
Brig. (Le ceremonie mie l'hanno incantato.)
Cont. Verrò, se il permettete,
Verrò spesso a trovarvi.
Brig. Ella è Padrone;
Anzi mi farà grazia,
E quando ella verrà,
Io la riceverò con gran bontà.
Cont. E' la vostra bontà singolarissima.
Brig. Oh cosa dice mai? Serva umilissima.
Cont. Oh quanto pagherei, che nel mio Feudo
Veniste ad albergare.
Brig. In verità
Non so come mi faccia a restar quà.
Io che sono nutrita
Con Nobiltà fiorita
Viver con questa gente Villanaccia
Mi vengono i rossori sulla faccia.
Cont. In fatti io lo diceva,
Trevar peggio per voi non si poteva.
Brig. Basta, spero, che un giorno
La stella mia risplenderà propizia,
E' che la sorte mi farà giustizia.
Signor Conte garbato,
Favorisca di grazia, e Maritato?
Cont. Non ancora. Ho un'impegno
Con certa Vedovella.
Nobile, ricca, e bella.
Ma non è soddisfatto il genio mio.
Siete più bella voi.
Brig. Lo credo anch'io.
Però se il Signor Conte
Mostra per me della benevolenza

Ho

A T T O

Ho anch' io per lui della concomitanza,
Cont. Veggo, che cortesissima.
 Siete verso di me.
Brig. Serva umilissima.
Cont. Per or deggio lasciarvi
 Tornerò a incomodarvi.
 Vicino a voi, mi sento.
 L'anima giubilar per il contento...
 Il seren di quelle ciglia.
 Mi conforta mi consiglia
 A sperar d'amor la pace
 La sua face -- A risvegliar.
 Quelle guancie porporine
 Son due Rosa damaschine.
 Pud quel labbro vezzosetto.
 Il mio petto -- riscaldar... *parte.*

S. C. E. N. A. VI.

Brigida, poi Lampridio.

Brig. Il Conte mi vuol bene.
 E' di me innamorato.
 Mi vorrebbe un Principe d'altezza.
 Per la bella beltà di mia bellezza.
 Pure se prestamente.
 Una sorte miglior non mi si appressa.
 Ma basterà di diventar Contessa.
Lamp. Figlia, così soletta?
Brig. Signor Padre.
 Favorisca mandare.
 Subito a comperare.
 Per un messo Pedone, o Cavalcante,
 Una Cuffia, un'andrienne, e un guard'infante.
Lamp. Ma perchè questa cosa?
Brig. La Figlia sua d'un Cavaliere è Sposa.
Lamp. Come! Come! Narrate.
Brig. Il Signor Conte
 Va di me stupefatto,
 E mi vuole sua sposa in ipso fatto.

H

"

Lamp.

P R I M O.

Lamp. Ti ringrazio fortuna. Veramente
 Si vede, che tua Madre
 Ch'era donna di Nobili pensieri
 Ebbe grande amistà coi Cavalieri.
Brig. Anch' io, se andrò in Città
 Vud praticare il fior di Nobiltà.
Lamp. Appunto, ora è venuta
 Una Dama da noi, ch'io non conosco.
 Io non sono avvezzato ai complimenti,
 Vuò, che tu la riceva in vece mia.
Brig. Venga la tratterò con cortesia.
Lamp. Ei; dite a quella Dama,
 Che fe vuole venir, venghi di qua.
Brig. Bella cosa è Signor la Civiltà.

S C E N A VII.

La Marchesa, e detta.

Mar. Serva di lor Signori.
Lamp. Schiavo, Padrona mia.
Brig. Con un tributo.
 D'ossequioso rispetto io la saluto.
 Chi è di là? Da sedere.
Mar. Signor, bramo un favore.
Brig. Io son la Figlia del governatore.
Mar. Seco me ne consolo.
Brig. E compitissima
 Favorisca seder. Serva umilissima.
Lamp. (Gran Figliuola!)
Mar. Perdoni...
Brig. Favorisca sedere, e poi ragioni.
Mar. Vorrei, con permissione
 Della di lui Figlia,
 Con il Padre parlar da solo a sola.
Brig. E' ver, ohe l' Illustrissimo.
 Mio Signor Genitore
 Di qui è il Governatore;
 Ma s'egli è il Principale,
 Nel governo son' io collaterale.

Lamp.

A T T O

Lamp. Certo, la mia Figliuola.
Fa tutti i fatti miei.
Chi vuol meco parlar parli con lei.
Mar. Dunque alla sua presenza.
Svelerò le cagioni....
Brig. Favorisca sedere, e poi ragioni.
Lamp. (Che tu sei benedetta.
Che nobile maniera?
E' propriamente una Ceremoniera.
Mar. Voi sapete, Signori,
Che l'amore, e il timor son due Gemelli.
Brig. Favorisca il suo nome, e poi favelli.
Lamp. Brama!
Mar. Io son la Marchesa
Giacinta di bel Poggio.
Vedova di poch'anni a cui la fede
Diè il Conte della Rocca.
E dev'essere il Conte a me Marito.
Brig. Basta, Signora mia, basta ho capito.
Il Conte della Rocca!
Con sua buona licenza
Diede a un'altra beltà la preferenza.
Una sposa averà pregevolissima,
E la sposa son' io. Serva umilissima.
Marchesina Vedovella
Siete cara siete bella;
Ma vi manca un non so che,
Che ritrova il Conte in me.
Un'aria Nobile
Un vezzo amabile
Un'occhio tenero
Che in voi non vi è
Se lo sperate
Voi v'ingannate
Non vi è pericolo
Conosce il merito
Quel Cor amabile
Tutto è per me.

SCE.

P R I M O.

19

S C E N A VIII.

La Marchesa, e Lampridio.

Mar. **N**ON curo, i detti suoi.
Mi spiegerò con voi.
Lamp. Cosa volete,
Cosa Signora mia. che in ciò vi dica,
Meco il tempo gettate, e la fatica.
Mar. Voi, che Padre le siete,
Voi pur seconderete
La vostra Figlia in simile pazzia?
Lamp. Pazza la Figlia mia?
Mar. S'ella pretende
Il Conte della Rocca....
Lamp. Brigida non è sciocca.
Mar. Un Cavaliere,
Se pretende sposar....
Lamp. La mia ragazza
Figlia è di un'uom civile
Sono il Governator di Malmantile.
Mar. E' ver, ma non per questo...
Lamp. Non parlate così: ve l'avertisco.
Mar. Che vorreste voi dir?
Lamp. Vi riverisco.

parte.

S C E N A IX.

La Marchesa sola.

PAdre, e figlia egualmence
Sono arditi di cuor, stolti di mente,
Ma non sariano meco
Audaci a questo segno.
Se il Conte non avesse
Di costei fomentato il folle amore
Ah pur troppo m' inganna il traditore.
Non vi è costanza al mondo,
Non vi è più fedeltà.
Misera mi confondo
Tutto penar mi fa.

A T T O

Ma se il crudel ritrovo,
Lo sdegno mi saprà.
O l'amor suo rinovo,
O il fio mi pagherà.

parte.

S C E N A X.

*Brigida, poi Lampridio.***Brig.** LA Signora Marchesa

L Se torna a importunarmi,
Della mia civiltà saprà scordarmi
Son' umile, son buona,
Son la stessa prudenza,
Ma perdo la pazienza facilmente.

Non mi posso tener con certa gente.

Lamp. Figlia, Figlia, una visita.**Brig.** Chi è, che vuol farmi onore?**Lamp.** Un arcistupendissimo Dottore.

Un Medico eccellente,
Che ho conosciuto in Piazza.
Che desia riverir la mia Ragazza.

Brig. Mi conosce?**Lamp.** È informato

Della vostra sapienza è innamorato.

Brig. Venga, quand'è così.**Lamp.** Figlia, fatevi onore eccolo qui.

S C E N A XL.

Rubicone e detti, poi la Lena, indi Berto.

Rub. MIA Signora, a Voi m'inchino.
Vi son servo oh mio Signor.
Che bel volto peregrino.
Mi ha ferito in seno il cor.

Brig. (Ecco di mia beltà gli usati frutti.
Tutti restano presi; incanto tutti.

Lamp. Che dite di mia Figlia?

Rub. La miro, e nel mirarla io mi confondo.
La più bella di lei non vidi al mondo.

Brig. Effetto della grazia,

Che

P R I M O.

21

Che previene da lei pregevolissima.

Rub. Anzi merito suo.**Brig.** Serva umilissima.**Lamp.** Che ne dite?

a Rub.

Rub. E' un'incanto.**Lamp.** (Ma non sapete ancora,Che gran pezzo ella sia di Virtuosa,
Domandatele un poco qualche cosa.)**Rub.** Signora, io mi consolo

Di vedere una giovane

Sì bella, e Virtuosissima.

Mi rallegra davver.

Brig. Serva umilissima.**Lamp.** (Domandatele un poco

Di Legge, Medicina, o Matematica.

Sentirete, che in tutto è Donnè pratica.)

Rub. Sà ancor di Medicina.

a Brig.

Brig. Nè sò quanto conviene.**Rub.** Saprà da che proviene

La febre, l'emicrania, e l'etisia.

Lamp. Presto, Figliuola mia, fatevi onore.**Brig.** La Febre mio Signore

Vien dall'alterazione;

Lo sputo è la cagione

Dell'etisia funesta.

Vien l'emicrania dal dolor di testa.

Lamp. Ah? che dite?

a Rub.

Rub. Bravissima

Non si può far di più.

Brig. Serva umilissima.**Rub.** Si Conosce, si vede, si sà

Di quel volto la rara beltà.

Ma del bello si apprezza ancor più

La famosa stupenda Virtù.

Lamp. Ma del bello si apprezza ancor più

La famosa stupenda Virtù.

Brig. Quel ch'io sono Signore, lo sà.

Ma di questo vantarini non vuò.

Non è facil trovare oggidì

Una Donna, che parli così.

Lamp. Non è facil trovar oggidì

Una

A T T O

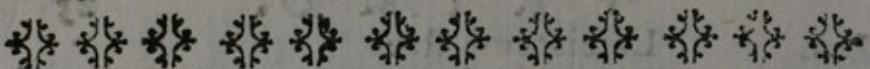
Rub. Una Donna, che parli così.
 Lamp. Sì lo dico; Voi siete un'incante.
 Brig. E' un'incanto mia Figlia davve.
 Lamp. Il sapere fu sempre il mio vanto.
 Il suo vanto fu sempre il saper.
 • 3 Se si ricercano
 Del Mondo i termini;
 No, non si troano
 Di tali femmine
 Che quando parlano
 Diano piacer.
 Brig. Voi siete un gran Dottore.
 Lamp. Lo riconosco affè.
 Un uom del suo valore
 Fra gli uomini non c'è.
 Rub. Un'uomo di buon core.
 Ritroverete in me.
 Brig. Siete Voi Nobile?
 Lamp. E' Nobilissimo.
 Beig. Siete Voi ricco?
 Lamp. Egli è Ricchissimo.
 Rub. Per la mia nascita
 Per il mio merito
 Io son notissimo
 Per le Città.
 • 3 Viva il sapere
 Viva il potere
 Viva la scienza
 La nobiltà.
 Len. La Gallina gli vengo a portar
 Che sta mane voleva comprar.
 Lamp. Sì Carina, mi fate piacer.
 Brig. La Gallina lasciate veder.
 Len. Quella Donna si faccia partir
 Contadine non posso soffrir.
 Rub. Che gran nobiltà.
 Len. Partite di qua.
 Lamp. Non voglio partir.
 Brig. Lasciatela star.
 Rub. Non voglio soffrir.
 Rub. Non vuol sopportar.

Len.

P R I M O.

Len. Lasciatemi star
 Dell'Ova fresche chi vuol comprar?
 Bert. Quest'altro Villano
 Sen vada di qua.
 Brig. Volete dell'Ova?
 Bert. Ritirati in là.
 Lamp. Dell'Ova Signore.
 Rub. Non fanno per me.
 Bert. Son freschi Signora.
 Brig. Non parlo con te.
 Len. Non far, che si offenda
 La sua Nobiltà.
 Brig. Ciascuno m'intenda
 Partite di qua.
 Len. } a 2 Io voglio star qua.
 Bert. }
 Brig. } a 2 Partite di qua.
 Rub. } a 2 Partite di qua.
 Lamp.) Fermatevi qua. alla Lena.
 Len.)
 Bert.) a 3 Qua, qua, qua.
 Lamp.)
 Brig.) a 2 Qua, qua, qua. burlandole.
 Rub.) a 2 Partite di qua.
 Len. Chi vuol Piccioni?
 Brig.) a 2 Che Villanacci!
 Rub.)
 Bert. Chi vuol dell'Ova?
 Brig.) a 2 Che insolentacci.
 Rub.)
 Lamp. Ma non gridate,
 Ma non strillate
 Ma state zitti
 Per carità.
 Tutti Non posso stare
 Non vuò capire
 Che impertinezza
 Che prepotenza
 Quest'insolenza. Sì finirà.
 Fine dell' Atto Primo.

ATTO



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giardino in Casa di Lampridio.

Il Conte, e la Marchesa.

Mar. Questa è la fede ingrato,
Che mi giurasti un dì?
Cont. Voi vi lagnate
A torto del mio amor.
Mar. Veggo il bel frutto
Di un volubile cor. Crudel, so tutto
Cont. Voi mi rimproverate
Perchè con questa semplice
Finger provai per divertirmi alquanto,
Ma al sincero amor mio fedel mi vanto.
Mar. Voi siete un menzognero.
Le promettete amor.
Cont. No, non è vero.
Mar. Ella non ardirebbe
Dir, che le promettete il cuor, la mano
Se generoso, umano
Seco stato non foste, e lusinghiero.
Cont. Io prometterle il cor? no, non è vero.
Finsi d'amore il foco.
Per trattenermi un poco
Per dileito tall'ora io scherzo, e rido.
Ma voi siete il mio bene, e a voi son fido.
Non temete mio dolce tesoro
Ch'io mi scordi la fede, l'amor.
Vi promisi la mano, ed il Cor,
E a voi serbo la mia fedeltà.

OTRA

SCE.

SECONDO.

SCENA II.

La Marchesa sola.

DElla sua fedeltà non mi contento
S'egli di gelosia mi da il tormento
Di questa preiontuosa,
Che mi fa sospirar vuò vendicarmi
Si sì voglio provarmi,
Per punire la Figlia, e il Genitore,
Far sì, che a Malmantile
Sia mandato un miglior Governatore.
Saprò l'altero orgoglio
Punir di quell'audace.
Se turba la mia pace,
Mi voglio vendicar.
All'onor mio s'aspetta
Ricuperar quel core
E son per troppo amore
Costretta - a dubitar.

parte.

SCENA III.

La Lena, e poi Berto.

Len. Ho venduto la Gallina
H. Vorrei vendere il mio cor.
Ma son tanto poverina
Non ritrovo il comprator.
Mi diceva mia Madre.
Che venendo al Mercato
Qualcun, che mi volesse avrei trovato.
Si vengo di buon ora
Ci sto fin mezzo giorno
E a Casa sola, poveretta, io torno,
Ma tanto cercherò,
Che un qualche giorno lo ritroverò.

Bert. Ho vendute tutte l'ova
Vorrei vendere anche me
Ma nessuna non si trova,
Che mi dica voglio te.

Len.

Len. Ecco Berto. Costui
Quando viene al Mercato
Procura sempre di venirmi allato.) *dase.*

Bert. (Ecco qui la Lenina,
Per dir la verità mi par bellina.) *dase.*

Len. (S'egli si dichiarasse;
Chi sa? ... Ma io la prima
Non vogl' essere certo a dichiararmi.) *dase.*

Bert. (Siamo da Maritar voglio provarmi.) *dase.*
Buon giorno Ragazzotta.

Len. Buon di Berto.

Bert. Dove andate?

Len. Ritorno a Casa mia.

Bert. Andiam; vedò con voi.

Len. No, no, mia Madre
M' ha detto, ch' io non vada accompagnata,
Se non sono promessa, o Maritata.

Bert. Dunque per non lasciarvi andar più sola,
Di volervi sposar vi do parola.

Len. Davver?

Bert. Davver, Carina.
Datemi la manina.

Len. Signor no.
Aspettate un pochino.

Bert. Aspetterò.

Len. (Voglio pria consigliarmi.)

Bert. Avvertite, raggaza, a non burlarmi.
Ritornò in sul mercato.
Nella solita strada!
Si troverem, caretta
E chi primo ci va primo si aspetta.
La mia Sposina - Lenina farà.
E sul mercato con me si vedrà.
Quando ti parlano. Voltati in là.
A chi ti cerca rispondi così.
Questo è il mio caro
Che mi ha sposata
Son Maritata - Signor sì.
Oh che contento
Che al cor mi sento

Ven-

Venga quell'ora! A
Venga quel dì. *passaquali a parte.*

S C E N A IV.

Lena, poi **Lampridio.**

Len. **B**erto per un Marito
Non è tristo partito.
Ma se meglio trovassi a giorni miei
Con un altro miglior lo cambierei.

Lamp. (Eccola nel Giardino.
Affe, che quel visino m' innamora.
Le voglio ben, ma non l' ho detto ancora.)

Len. Basta; ci penserò *bjo*.

Lamp. Lena!

Len. Signore.

Lamp. Spiacemi del rumore
Seguito in Casa mia, ma non temete,
Vi potete tornar quando volete.

Len. Oh Illustrissimo no.
Dalla Figliuola sua non tornerò!

Lamp. Mia Figlia si marita
Col Conte della Rocca,
E allor, che più non c' è
Voglio, che voi venite a star con me.

Len. Vosignoria perdoni
Son giovane d'onore,
Non vado in Casa del Governatore.

Lamp. Di che avete timor?

Len. Presso la gente
Non vuò discreditarmi.
Vuò cercar l' occasione di maritarmi.

Lamp. Credete, che non sia
Facile il maritarvi in Casa mia?

Len. I nostri Contadini
Vogliono, che le loro innamorate
Stiano in Casa modeste, e ritirate.

Lamp. Lena mia in conclusione
Voi non fate un boccone

Ba

Da strappazzar così. La vostra mano
Degna è d'un gran Signor, non di un Villano.
Len. Oh cosa dice mai! Lei mi mortifica.
Contadina son nata, e il mio destino
Mi obliga ad sposare un Contadino.
Lamp. E se un'uomo di garbo
Un'uomo letterato,
Un Signor graduato
Vi votasse sposar?
Len. Non so che dire,
Se fossi destinata...
Ma non sono Signor sì fortunata.
Lamp. E pur vi è una persona,
Che ha titoli, che ha gradi, e facoltà,
Che per voi non avria difficoltà.
Len. Un Signor titolato,
Un Signor graduato
Inclina all'amor mio?
Lamp. Sì, un gran Signore, e il gran Signor son'io.
Len. Capperi. Una Fortuna
Saria questa per me.
Lamp. Su via parlate.
Len. Lo conosco, Signor, voi mi burlate.
Lamp. Ve lo dico di Core.
Ardo per voi d'amore.
Se mia Figlia si Sposa, io resto solo,
E mi vuò maritare anch'io di volo.
Len. Ma vorrà una Signora...
Lamp. No, non voglio
Con Madame, o Signore aver imbroglio.
Con voi sarò felice;
Se volete vi fdò Governatrice.
Len. Governatrice? Capperi.
Allor la sfoggiarei.
(Se dicesse davver lo piglierei.)
Lamp. Tant'è, se mi volete
Cara, vi sposerò.
Non lo dite a nessuno.
Len. Io tacerò.
Ma poi non mi burlate.

Lamp.

Lamp. Lena non dubitate.
Presto sarete mia, ve lo prometto.
Len. Il cor per l'allegria balzami in petto,
Coll'abito da sposa
Se anch'io mi vestirò.
Più bella, e più vezzosa;
Sposina, anch'io farò,
La testa a tutta moda,
Col Cerchio, e colla Coda
A passeggiare andrò,
E con un occhiatina
La gente ammazzerò. parte

SCENA V.

Lampridio solo.

TOsto ch'io son venuto a Malmantile
Quel volto signorile,
Quegli occhi, quella bocca, e quel nasino
Mi han fatto per amor tornar bambino.
Della mia Vedovanza
Sono annojato, e stanco,
E la voglio foosar corpo di Bacco.
Ma.. Lampridio Lampridio ...una parola.
Che dirà la Figliuola?
Brigida, che ha pensieri da Sovrana,
Che dirà, s'io mi sposo una Villana?
Eh v'ho da parlar io.
Soddisfo il genio mio... Ma piano un poco
Sono un Uomo civile;
Sono il Governator di Malmantile.
Pensieri a capitolo,
Che abbiamo da far?
La Carica, il Titolo
Mi fanno pensar.
Mi dice l'amore
Contenta il tuo Core,
L'onore mi dice
Non fare, non sicce
Che

A T T O

Che abbiamo da far?
Nel cor poverello
Campana martello
Sentire mi par.
Che dichino, che parlino,
Che gridono, che ciarlino
Oh questa sì ch'è buona
Oh questa sì ch'è bella
La cara Villanella
Contento vub sposar.

parte.

S C E N A VI.

Brigida, e Rubiccone.

Brig. V Ada inanzi favorisca.
Rub. Tocca a lei, mi compatisca.
Brig. Le son serva.
Rub. A lei m'inchino.
Brig. Pare proprio un'amorino.
Rub. Tutta grazia, e civiltà.
a 2 Viva sempre la beltà.
Brig. Signor, nel vostro volto
Amor con dolce cura
Collocata ha del cor la cincosura.
Rub. Espressione bellissima,
Degna appunto di voi.
Brig. Serva umilissima.
Rub. Chi sarà il fortunato,
Che la grazia averà
Di possedere una si gran beltà?
Brig. Fin'or mi ha vagheggiato
Un Conte titolato, e se non trovo
Presto un qualche partito più magnifico
Con il Conte mi sposo, e mi mortifico.
Rub. Non so per dir Signora,
Ma cento in Casa mia
Di tiloli non evvi carestia.
Brig. E quai ion questi titoli!
Dite; si può sapere?

Rub.

S E C O N D O.

Rub. Eccoli qui ve li farò vedere.
Le mostra il libro de' Privilegi.

(Con tal caricatura
Prevalere mi vò dell'Impostura.)
Ecco qui un Marchesato,
Che il Padre mi ha lasciato.
Ecco Signora mia
Ecco una Baronia
Ecco qui una Contea, ma questo è niente.
Son di trenta Città giurisdicente.
Brig. Ella è giurisdicente?
Ella è Conte, e Barone, ed è Marchese?
Ella è molto onorevole.
La sua gran nobiltade è strabocchevole.

Rub. Nell'oro, e nell'argento
In Casa mia si sguazza.
Si tripudia, si godr, e si solazza.
Brig. Mi ha detto il Padre mio, cioè l'Illustrissimo
Signor Governatore.
Ch'ella di Medicina era un Dottore.
Rub. Son Medico egli è vero,
Ma nol so per mestiero
Bramo di far spiccar l'abilità,
E medico ciascun per carità.

S C E N A VII.

Berto, e detti.

Bert. Oh Signor Rubrone
Al Mercato fin'ora
Vi ho cercato in vano.
Brig. Con chi parlate Voi?
Bert. Col Ciarlatano.
Brig. Oh rustica progenie
Così parli d'un Conte, e d'un Barone?
Bert. E' un Barone costui non lo sapeva
So, che in Piazza ei vendeva
Le Pillole, i Geroti, e l'Orvietano;
E l'ho sempre creduto un Ciarlatano.
Rub. Gente senza rispetto, e civiltà.

B 2

Brig.

Brig. Egli medica ogn' un per carità.
 Bert. Quand' è così, scusate.
 Datemi un Cerotin, se lo donate.
 Rub. Questa è troppa insolenza.
 Ma con tale genia vi vuol pazienza
 Brig. Vi giuro, nell' udir tal vituperio
 Mi si aveva scaldato il mesenterio.
 Rub. Mesenterio? bravissima.
 Siete eredita assai.
 Brig. Serva umilissima.
 Bert. Fate, che in grazia vostra
 Mi doni un Cerotino.
 Fatelo, e quattro mela anch' io vi dono.
 Brig. Talpa, Selce, Villan, non sai chi sono?
 Bert. Uhuh quanta superbia? Vostro Padre,
 Ch' ora è Governator di Malmantile,
 Nato è anch' egli Villan nel mio Cortile
 Brig. Oimè! quel temerario
 Quel mentitor, quell' uom senza rispetto.
 Mi fa venir le convulsioni al petto.
 Rub. Presto, presto uno spirito,
 Che vi conforterà.
 Brig. Povera Nobiltà!
 Poveta Stirpe mia!
 Povera, e nuda vai Filosofia.
 Insolente (a Berto) Mi vien male:
 Presto, presto, date quà.
chiede lo Spirino a Rubiconde.
 Con tal grazia me lo dà,
 Che mi sento innamorar.
 Villanaccio Fatti in là. *a Bert.*
 Non lo posso sopportar.
 Che bel garbo; che bel vezzo *a Rub.*
 Non ha pari, non ha prezzo.
 La sua bella Civiltà.
 Marchesino -- Baroncino
 Bel Contino -- ah che beltà!
 Villanaccio via di quà. *parte;*

S C E N A VIII.

Rubicone, Berto, poi Lena.

Bert. Ah fè mi fa da ridere.
 La povera Ragazza
 Si vede ben, ch' è sciumunita, e pazza.
ub. Parla con riverenza
 Suo protettore io sono.
 Se le perdi il rispetto, io ti bastono:
rt. A me? se mi tocate
 Vi rompo il Cranio a forza di sassate
ub. Villano impertinente.
o. Ciarlatano insolente.
b. Son Medico, briccon, non Ciarlatano.
r. Ed io son Contadino, e non Villano.
b. Vil feccia.
t. Gabamondo.
b. Così parli con me?
t. Così rispondo.
n. Signor operatore,
 Questi, che qui vededete
 Da voi se nol sapete
 Furon tutti ingannati,
 E vogliono i danar, che vi hanno dati.
b. Non si parla così con un Dottore.
rt. Andiamo tutti dal Governatore
 Io, che son della Villa
 Sindaco, deputato, in condurò
 Questa gente dinanzi, e parleid,
ub. (Ah son precipitato.
 Di qua me ne anderei
 Ma Brigida lasciare io non vorrei.)
en. Voi avete operato
 Con arte, e con malizia.
rt. Andiamo pur vi farò far giustizia.
ub. Amico un Forestiere
 Non trattar così, bella Ragazza,
 Non mi preciaitare.

A T T O

Tutto per voi farò quel, che bramate.
 Lena non m'accusate
 Fatelo per pietà.
 Deh! non mi rovinate.
 Berto per carità.
 S'entrambi v'ostinate,
 Nò che di voi timore
 Questo mio cor non ha. *parte.*

S C E N A IX.

Berto, Lena, ed i Contadini.

Bert. Costui mi ha strapazzato.
C. Sì lo voglio veder precipitato.
Lena. A voi si raccomandano
 Tutti questi, che fur da lui gabbati.
Bert. Insieme radunati
 Troviamoci tra poco,
 Ed al Gouvernatoro
 Accusiam l'impostore: e fatto questo,
 Lena fra voi, e me si farà il resto.
Lena. Sò, che dir mi volete
 Ma a tempo or più non siete.
 Compatitemi Berto. In verità
 Me ne dispiace assai.
 D'avervi abaandonato
 Ma un partito migliore ho ritrovato. *parte.*
Bert. A me codesti torti?
 Il diavol mi porti,
 Pettegola, fraschetta,
 Se anche con te non saprò far vendetta.
 Andiamo al Tribunale.
 Lasciatemi parlare
 Due liti in una volta io voglio fare. *[parte.]*

SCE.

S E C O N D O.

S C E N A X.

Camera in Casa di Lampridio con Tavolino
 e Sedie.

Lampridio con un Servitore, poi Berto, e Rubicose.

Lamp. Ora, che è terminato
 Nella Piazza il Mercato,
 Al solito mi aspetto
 Che vengano le usate seccature.
 Ma, che vengano pure
 Sono il Governator vi vuol pazienza.
 Venga innanzi da me chi vuole udienza. *sied.*

Bert. Signor, da un Ciarlatano
 Hanno varie persone
 Del balsamo comprato
 Ed ogni uno da lu restò gabato.
 Io, che il Sindaco son di Malmantile
 Per lor chiedo ragione.
 Condannatelo a far restituzione.

Rub. Signor Gouvernatoro.
Lampridio a poco a poco si adormenta.
 Quel, che a costoro ho dato,
 Si può dir l'ho donato.
 Lo diedi a un prezzo vil per carità.
 A ciascuno donai la sanità.

Batte colla mano sul Tavolino, e Lampridio
 si sveglia.

Lamp. Ho capito, ho capito
 So io quel, che fard
 Alla Galera lo condanerò.

Rub. Condannarmi?
Lamp. Non dico a voi
Bert. Dunque chi condannate?
Lamp. Io non ho inteso ben quel, che dicate.
Bert. Dico, che questo qui
 Ha gabbato la gente, ed è così.

Rub. Ed io dico, e sostegno,
 B 4 Che

Che tutti in questo loco
Obbligali mi son...

Lamp. Tacete un poco.

La causa è di rimarco. Io non mi fido
Della mia testa sola.

Ehi! andate a chiamar la mia Figliuola,
ad un Servitore, e si alza.

Test. Scrivete la querela;
Formategli processo
Vo per i Testimoni, e torno adesso parte.

S C E N A XI.

Lampridio, Rubicone poi Brigida, e Berzo coi
Contadini, poi la Lena.

Rub. Signor, non gli badate.

Son genti scelerate; io son chi sono.
Alla vostra giustizia io mi abbandono.

Lamp. Tutto va bene, amico,
Ma io nel Tribunale

Il mio dover vuò fare

La sentenza qualchun mi ha da pagare.

Rub Son qui, pagherò io
Fate, che in mio favor nasca il decreto.

E vi dò per i calli il mio segreto.

Lamp. Per i calli segreto? con licenza,
Voglio far come v'è la mia sentenza.

Brig. Eccomi qui Signore.

Che comanda da me?

Lamp. Nel Tribunale

Voi dovete feder collaterale.

Brig. Teirò nella mia destra

Contro la gentt rea

Le bilancie d'astrea.

Lamp. Chi è la Signora Astrea?

Brig. La Dea propizia

Che insegnà al mondo a prodagar giustizia.

Lamp. Figlia mia benedelta,

Tu sai di quelle cose

Che

Che fan trascolar.

Rub. La Dea giustissima

Siede nel vostro cor.

Brig. Ser a umilissima

Rub. Io son perseguitato

Sono a torto accusato,

E dal vostro bel cuor giustizia attendo.

Brig. Sì Signore ha ragione, io lo diffendo.

Lamp. Ha ragion?

Brig. Signor sì.

Lamp. Quando lo dici tu, sarà così.

Brig. Quel Signor, che qui vedete.

Padre mio, non conoscete.

Egli è Conte, ed è Marchese.

E' Barone, e Cavalier.

E' Marchese?

Rub. Sì Signore

Lamp. E' un Barone?

Beig. Signor sì.

Lamp. Ha ragion quand'è così

Test. Io son qui coi Testimoni

vengono i Contadini.

E diranno -- e giureranno.

Che gabati -- sono stati,

E lo voglion processar.

Testimoni?

Sì Signore.

Son gabati?

Signor Sì.

Han ragion quand'è così.

Testimoni menzognieri

Ei lor detti non son veri,

E scacciateli di quà.

Testimoni via di quà,

Riccorreremo.

Ce n'anderemo.

Dove si v'è.

Se ne anderanno.

Riccorreranno,

E' un uom d'onore.

B. 5

Kub.

A T T O

<i>Rub.</i>	Non impostore.
<i>Brig.</i>	E' un Cavaliere.
<i>Rub.</i>	So il mio dovere.
<i>Brig.</i>	Uu' ingiustizia.
<i>Rub.</i>	No, non si fa.
<i>Lamp.</i>	Un' ingiustizia.
	No, non si fa.
<i>Bert.</i>	Riccorreremo.
	Dove si va.
<i>Len.</i>	Con licenza, mio Signore.
	Vuò accusare un' impostore.
	L' accusato eccolo quà.
	addirando <i>Rub.</i> a <i>Lamp.</i>
<i>Lamp.</i>	Quest' è un'altra novità.
	Vuò sedere al Tribunale,
	E la mia collaterale,
	Cen astrea giudicherà.
	<i>siede, e Brigida fa lo stesso vicino a lei.</i>
<i>Bert.</i>	Colla Lena ho un'altra lite.
	Mi ha promesso, e mi ha mancato,
	E voglio esser sentenziato,
	Se la man mi negherà.
<i>Lamp.</i>	Quest' è un'altra novità.
<i>Brig.</i>	Scriva, scriva, Signor Padre.
<i>Lamp.</i>	Fate voi, ch' io poi farò.
<i>Brig.</i>	Se comanda, io scriverò.
<i>Rub.</i>	Quei mentitori.
	Sono impostori.
	Lo proverò.
<i>Brig.</i>	Quei speriurati.
	Sian condannati.
<i>Lamp.</i>	Quel disgraziato.
	Condannerò.
	Figlia scrivete.
<i>Brig.</i>	Io scriverò.
<i>Len.</i>	Codesto insano.
	Vuol la mia mano.
	Ne sè il perchè.
<i>Brig.</i>	Scrivo Signore.

SECOND:

Lamp.	Nò, in questo caso Vuo far da me. Quel Villanaccio Quel bricconaccio Alla Galera Lo manderò.
Bert.	Alla Galera Sia condannato, Sia castigato Quell' impostor. Scriva Signore.
Brig.	Scrivete voi. Sia carcerato, Quel mentitor.
Lamp.	Sia carcerato Sia condannato Chi mi ha rubato Di Lena il cor.
Brig.	Scrivo, Signore. Scriverò io.
Lamp.	Berto impazzato. Sia incatenato Sia fentenziato Pe impostor. Io me ne appello Del ingiustizia. E vi è giustizia Per tutti ancor.
Brig.	Viva Lamprandio.
Rub. a3	L'uom signorile
Lamp.	Di Malmantile Governator.
Bert.	Io me ne appello.
Lamp.	Sia carcerato.
Bert.	Andiam bel bello.
Brig. a 2	Sia condannato.
Rub. a 2	Lena mia cara.
Bert.	Più non ti voglio.
Bert.	Son saffinao.

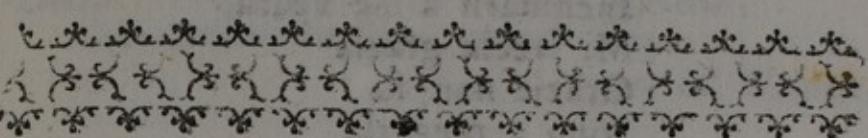
ATTO SECONDO.

Rub.
Brig. a 3 Frena l'orgoglio.
Lamp.
Bert.
Lamp.
Brig.
Rub. a 3 Lamp.
Viva Lampridio
L'uom signorile
Di Malmantile
Governator.

fine dell' Atto Secondo.



Biblioteca Civica di Verona



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Sala.

Lena, e Berta.

Len. VIA lasciatemi stare
Portatemi rispetto
Certo; a vostro dispetto,
Sarò Governatora.

Bert. Mi rallegro davver colla signora.

Len. E porterò il Mantò.

E con il Velo andrò.

E colla Cuffia in testa.

Bert. Parerà un bel galletto colla cresta.

Len. Si Signor così è.
E chi vuol grazie ha da venir da me.

Bert. Quand'è così, Signora mia garbata,
La prego di una grazia anticipata.

Len. Che vorreste?

Bert. Vorrei così per gioco

La libertà di corbellarla un poco.

Len. Questa è un'impertinenza,
Me la ricorderò

Quando Governatora un dì sarò.

Tu verrai dinnanzi a me
Con rispetto, ed umiltà,
Io burlandomi, di Te
Stardò lì con gravità.
Mi dirai servo fustrissima
Ti saluto io ti dirò,
Quella testa ignorantissima

A T T O

Inchinarsi a me vedrà.
Mi faccia grazia.
Grazie non so.
Sono a pregarla.
Va via di qua.
La Lena poveretto
Di te si riderà,
La Lena, a tuo dispetto,
Lustrissima farà.

S C E N A II.

Berto, poi la Marchesa.

Bert. Questa povera sciocca
Col fuso, e colla rocca.
A lavorare andrà,
E le peccore sue governerà.
Lampridio è un uom ridicolo.
Volea senza ragione,
Farmi cacciare prigione,
Ma ho fatto il mio ricorso a chi si aspetta...
E fra poco vedrò la mia vendetta...

Mar. Berto.

Bert. Signora mia.

Mar. Non siete voi

Sindaco della Villa?

Bert. Si Signora.

Mar. Ite con quel Ministro.

Dalla Corte mandato.

In Casa di Lampridio

E di due Testimoni alla presenza.

Intimategli tosto la partenza.

Bert. Come è il Governator di qua scacciato.

Mar. Ei se l'ha meritato

Un uom, che non sa niente,

Posto qui per impegno,

Di governar questo Castello è indegno.

Bert. Brava, brava davvero.

Questa la godo alle

Ven

T E R Z O.

Venga, venga con me, Signor Notaro.

Di burlare la Lena or mi preparo.

parte col Notaro.

S C E N A III.

La Marchesa sola.

C On ciò non solamente,
Vendico i torti, e l'onte:
Ricevute dal Conte;
Ma svergognando un vile,
Che il grado disonora,
Di far pretendo una giustizia ancora.
Vegga l'ingrato,
Chi si è scordato,
Del primo amore,
Che questo Core
Soffrir non sa,
E se pentito sia quell'ardito,
Se pietà chiede,
Pietade avrà.

S C E N A IV.

Lampridio, poi la Lena.

Lamp. N On so, che voglia dire.
Tarda il Conte a venire
E la Figliuola mia
Per questa sua tardanza
Dice, ch'è un Cavalier senza creanza.
Len. Signor Governatore
Vi cercano per tutto.
Lamp. E chi mi cera?
Len. Un Notaro venuta di Firenze.
Lamp. Cosa vuole?

Len.

Lea. Non so.

Lamp. Quando mi parerà i' ascolterò.

Or carina mi preme
Che stiam un poco a ragionar insieme:

Len. Berto quel disgraziato
Test'è mi ha corbellato.

Lamp. Quel briccone
Deve andare prigione
Lo dico, e lo professo,
Quando credessi di legarlo io stesso.

Len. Ride, quando gli dico
Ch'esser io devo la Governatora.

Lamp. Sì lo vedranno or' ora
Subito, che mia Figlia è maritata,
Sarà Lena gentil da me sposata.

Len. E mi farete un'abito?

Lamp Un'abito da Sposa come va.
E andremo alla Città
E faremo le Nozze in allegria
E voglio, Lena mia,
Che si balli, si Canti, e che si suoni
Voglio per la mia sposa
Invitare un'orchestra strepitosa.
Si han da ballare, si ha da cantar
Tutti strumenti si han da sonar
Voglio i Violini -- Voglio i Violoni
Il Violoncello -- Vuol che si suoni
Voglio il Fagotto con l'oboe.

Dopo il suono di questi strumenti si sentono
Corni da Caccia.

Questi strumenti non fan per me
Viole, e Violini fan giubbilar
Tutta l'orchestra si ha da sonar.

SCE.

S C E N A V.

La Lena.

Tutto. tutto per me,
Le Viole, l'abòe
I Violini, i Violini, il Violoncello
Obbligata vi son Sposino bello. *parte.*

S C E N A VI.

Il Conte, poi Brigida.

Con. La Marchesa è tornata
Meco si mostra irata
Ha ragion; non dovea trattar così
La cagion del suo fdegno eccola qui:

Brig. Signor Coate per dirla,
E' poca discrezione
Farmi fare sì lunga aspettazione.

Cont. Appunto ora veniva
Da voi per congedarmi.

Brig. Congedami? capisco.
Vorrà dir, che venite ad isposarmi.

Cont. Anzi tutto al contrario.
Vengo a prender congedo.

Prima del partir mio
Vengo a darvi, vuol dir, l'ultimo addio.

Brig. Come! Voi mi lasciate
Nol borrasco Mar della Speranza?
Voi usate con me la traccotanza?

Cont. Deh non l'abbiate a fdegno.
Al mio primiero impegno
Esser degg' lo costante

E' legato il mio cor da un'altra amante.

Brig. Voi promesso mi avete,

Cont. Non è vero...
Brig.

Brig. Barbaro, menzognero
Vendicarmi saprò, te l'avvertisco.
Cort. (Debole è di Cervel. la compatisco.)
Non vi sdegnate
Luci vezzose
Non m'insultate
Labbra amorose.
Doi siete quella,
Che ispira amor,
Ma a un'altra bella
Donato ho il Cor. *parte.*

S C E N A VII

Lampridio, e detti.

Lamp. Figlia, Figlia.
Brig. Signore.
Lamp. Ah son perdute.
Un Notaro è venuto.
E un'ordine ha portato,
Che dal Governo mio mi ha discacciato.
Brig. Codesta è un'insolenza.
Lamp. Figlia, vi vuol pazienza.
Andarsene bisogna.
Brig. Ah il rossore mi copre, e la vergogna.
Lamp. E voi Signor Dottore,
Signor operatore,
Al Governo accusato,
Vi han bandito voi pur da tutto il Stato.
Rub. A me tal disonore?
Mi han bandito perchè?
Lamp. Per impostore.
Rua. Or sù non vi smarrite
Ambi meco venite
Vivremo unitamente
Alle spalle de gonzi allegramente.
Lamp. Figlia mia cosa dite?
Brig. Signor cosa pensate?

Lamp.

Lamp. Brigida, in verità,
Le cose andran male.
Fard quel che farà.
La mia collaterale. *parte.*

S C E N A VIII

Brigida, Ruaiccone, poi Berto.

Rub. Risoluzion vi vuole
Esser vogliono fatti, e non parole.
Brig. Siete voi Cavalier?
Rub. Son quel, che fono.
Brig. Signor, chiedo perdonio.
Io non vi vuò, se Cavalier non siete.
Rub. E voi Signora mia non mangiarete.
Brig. Ah destino protervo, e sciagurato.
Rub. Quello, ch'è stato è stato.
Brig. Tanti titoli vostri
A che mai son ridotti?
Rub. Sono i miei Marchesati i miei Cerotti:
Ma con questi si mangia
Di Paese si cangia.
Si va di quà, e di là, si gode il mondo.
Brig. Povera Nobiltade! Io mi confondo.
Rub. Non evvi altro partito
S'io son vostro marito.
Meco almen vi potrete divertire.
O andare al fin vi converrà a servire.
Brig. Io servir?
Rub. Per la fame
Voi lo farete un dì.
Brig. Dunque quand'è così....
Deh perdinatemi astrea, che far non so.
Dunque quand'è così vi sposerò.
Rub. Se voi mi amate,
Brigida mia,
Deh non abbiate
Malinconia,

Malin-

A T T O T

Malinconia,
 Che di buon core
 Vi sposerò.
 Brig. Non so, che dire
 Non so che fare
 Convien soffrire
 Dissimulare
 Convien pigliare
 Quel, che si può.
 Date la mano.
 Rub. A un Ciarlatano?
 Brig. Dunque restate
 Quand'è così,
 Non mi lasciate
 Eccola qui.
 Brig. Sarà contento
 Questo mio Core?
 Sento che amore
 Dice di sì.
 Bert. Me ne rallegro
 Con lor Signori
 Che belli amori
 Che nobiltà!
 Brig. Reso è d'amore
 Bub. Lieto il mio Core
 E questo è il Fiore
 Di Nobiltà.
 Bert. fra di loro si stringon la mano.
 Sì miei Signori
 Tutto si sà.
 Che bel piacere
 Che bel vedere
 Una ragazza
 Sopra la piazza
 Far riverenze
 Di quà, e di là!
 Rub. Voi non sapete
 Quel che vi dite.
 Bert. Questo è il mio Balsamo,
 Per le ferite.

Brig.

T E R Z O.

Brig. Brutto Villano
 Brutto sguajato.
 Bert. Questa mia polvere
 Guarisce il flato.
 Rub. Impertinente.
 Brig. ^{a 2} Và via di quà.
 Bert. Canta Pagliaccio
 Bella Rosetta
 La furlanetta
 Far si vedrà.
 Rub. Taci Villano.
 Brig. ^{a 2} Parti di qua.

Tutti Parten.

S C E N A IX.

La Marchesa, ed il Conte.

Mar. Siete davver pentito?
 Sì Idol mio, ve lo giuro.
 Mar. Qual mi date d'amor sicuro segreto?
 Cont. Ecco la destra in pegno.
 Mar. Ed io l'acetto,
 Ma vuò tutto anche il Cor.
 Cont. Sì vel prometto.

S C E N A X.

Berto, e la Lena, ed i suddetti.

Bert. NO, va via, non ti voglio.
 Len. Berto per carità.
 Bert. Mi domandi pietà?
 Len. Sì lo confesso
 Sprezzami, che hai ragione.
 Bert. Via, ti voglio sposar per compassione.
 da la mano alla Lena.

S C E.

SCENA ULTIMA:

Lampridio, Brigida, Rubiccone, e detti.

Lamp. **O**bbligato Signora,
Del favor, che mi ha fatto.
alla Marchesa.

Mar. Meritava di peggio un'uomo insano.

Lamp Vado a far per il mondo il Ciarlatano.
Di un'Uom, come voi siete.

Brig. Povera Nobiltà.

Lamp Figlia eacete
Poco, più, poco meno,
Molti fanno nel Mondo un tal mestiero.

Non è vero, Signori?

Tutti E vero, è vero.
Vi son nel Mondo
Tanti impostori,
Raggiratori,
Pieni d'arcani,
Che Ciarlatani
Si pon chiamar.
E del Mercato
Rappresentato
Qualche Prototipo
Si può trovar.

Fine del Dramma.

© Biblioteca Civica di Verona

CIVVR599960

159.2 2626/3

102.3